

dove 150 lavoratori interinali più 65 impiegati in contratti di formazione-lavoro rischiano il loro posto;

gravi danni sociali deriverebbero dalla chiusura di questa struttura —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative intenda intraprendere per impedire questo grave colpo alla struttura economica dell'area, la dispersione delle capacità lavorative conseguite dagli interessati. (4-02260)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti della Pubblica Amministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 febbraio 1997 alla Rti Eds, società capogruppo Siemens, la fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e d'ambiente, *database* e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza all'avviamento, per un totale di spesa di 54.248.868.600 di lire;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi Pim sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze pottratesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del Civ (Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000 l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con

un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 mesi al momento della stesura del rapporto;

da quanto denunciato dall'organizzazione sindacale — rappresentanza di base, a tutto il 2002, il nuovo sistema informatico sopra menzionato, non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

da parte dei lavoratori dell'Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che dal 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento e sono rilevabili gravi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti —:

qualora i fatti corrispondano al vero, quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulla vicenda e individuare le relative responsabilità che hanno portato detto Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire, addirittura a riattivare le vecchie procedure informatiche e trovarsi ora in una situazione di gravissima difficoltà. (4-02242)

MASTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del corrente anno sono circolate in provincia di Benevento voci ufficiose in merito ad una possibile soppressione della riapertura pomeridiana dell'ufficio postale di Cerreto Sannita;

a seguito di un colloquio informale intercorso tra il sindaco ed il direttore di detto ufficio postale, quest'ultimo ha ipotizzato una adozione del suindicato provvedimento di chiusura, da parte degli organi competenti, nel giro di pochi mesi, per ragioni organizzative dell'azienda;

nella seduta del consiglio comunale del 14 febbraio 2002 è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno per mantenere in Cerreto Sannita l'apertura dello sportello pomeridiano al servizio di tutta la popolazione della Valle del Titerno;

successivamente il sindaco è stato contattato informalmente dalla direzione provinciale della poste di Benevento, la quale ultima, attraverso un proprio dirigente, ha reso nota l'esistenza di precise disposizioni, provenienti dalla sede centrale, per la soppressione del servizio durante la fascia oraria dalle 14 alle 18, con decorrenza dall'1 marzo 2002;

il comune di Cerreto Sannita è sede di sezione distaccata dell'agenzia delle entrate di Benevento, di sezione distaccata dell'Inpdap di Benevento, della comunità montana del Titerno; della sezione distaccata dell'ufficio del territorio di Benevento (ex catasto), del comando compagnia carabinieri, del presidio ospedaliero di zona « Maria delle Grazie », dell'ufficio del giudice di pace, di sezione distaccata dell'ufficio UMA di Benevento, sede vescovile della Diocesi Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti, sede del corpo forestale dello Stato, polo scolastico (liceo classico, istituto tecnologico, istituto statale d'arte, istituto comprensivo di scuola materna-elementare e media) e, infine, sede di n. 2 istituti bancari e di un ufficio riscossione tributi;

quindi un provvedimento di tale genere potrebbe essere di notevole gravità per tutta l'utenza della Valle del Titerno, assumendo nel contempo i connotati di una vera punizione per essere lo stesso adottato, in questo momento, solo nei confronti del comune di Cerreto Sannita nell'ambito dell'intera provincia del Benevento —:

se non ritenga il Ministro interrogato di assumere informazioni per verificare in base a quale criterio sia stato individuato il comune di Cerreto Sannita quale unico comune nell'ambito dell'intera provincia di Benevento a dover subire la soppressione dell'apertura pomeridiana del locale uff-

cio postale e quali organi abbiano disposto l'annunciato provvedimento di chiusura e se questo sia avvenuto nel rispetto di una programmazione più ampia che va ad individuare in via prioritaria proprio il comune di Cerreto;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per scongiurare in maniera definitiva il pericolo di veder soppresso un servizio essenziale non solo per i cerretesi, ma anche per la numerosa popolazione di tutta la Valle del Titerno.  
(4-02245)

GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale di distribuzione del comune di San Vendemiano è stato assegnato, nel corso del 2001, al servizio postale con sede a Conegliano;

si è evidenziato, anche presso gli uffici comunali di San Vendemiano, un sensibile ritardo nella ricezione della corrispondenza;

a seguito delle numerose lamentele di inefficienza del suddetto servizio da parte dei cittadini e delle numerose realtà produttive del comune sono state effettuate talune verifiche da parte degli uffici postali e dell'amministrazione comunale di San Vendemiano;

dopo una serie di incontri telefonici tra il sindaco del comune di San Vendemiano ed il direttore delle poste di Treviso, volte ad evidenziare la situazione di disagio creata dall'inefficienza del servizio, si è rilevato che il servizio continua ad essere svolto senza garanzia di regolarità e efficacia —:

quali azioni intende svolgere il Ministero delle comunicazioni al fine di verificare la regolarità e l'efficienza del servizio postale a San Vendemiano;

quali interventi si intendono promuovere affinché il personale utilizzato per assicurare il servizio di distribuzione po-

stale di San Vendemiano sia adeguato nel numero rispetto all'utenza e venga mantenuto per prolungati periodi di tempo al servizio di una determinata zona territoriale, evitando cambiamenti di personale, ritenuti dispersivi e causa di rallentamento del servizio. (4-02251)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato giuridico dei sottufficiali delle Forze armate, nelle quali, a tutti gli effetti è ricompresa l'Arma dei carabinieri, ha sempre avuto una disciplina uniforme;

del pari, uniforme è stato il trattamento economico dei sottufficiali delle varie armi rispetto ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri;

tale uniformità si è protratta sino all'entrata in vigore della legge n. 34 del 1984 per effetto del meccanismo delle equiparazioni tra le varie « Forze di polizia »;

l'evoluzione legislativa successiva ha avuto un significativo approdo nella legge n. 216 del 1992 con la quale il legislatore ha proceduto sulla strada della perequazione economica delle Forze di polizia e nel contempo, con il conferimento di una duplice delega legislativa, ha avviato successive fasi dirette ad un ulteriore e sostanziale omogenizzazione;

l'omogenizzazione delle situazioni ordinamentali e dei trattamenti economici, in sede di regime transitorio, non è risultata attuata in quanto l'equiparazione tra gradi corrispondenti delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri non è stata garantita come si può rilevare da una lettura comparata dei decreti legislativi datati 12 maggio 1995 n. 196 e con

il decreto legislativo del 12 maggio 1995 n. 198 emanati in attuazione della legge n. 216 del 1992;

nella lettura dei due decreti legislativi sopracitati si colgono, infatti, evidenti discrasie a tutto detrimento dei sottufficiali delle Forze armate, così, ad esempio, mentre i marescialli ordinari dell'esercito sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario, i loro omologhi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo. Inoltre i sergenti maggiori dell'esercito, iscritti ai quadri di avanzamento ordinario e straordinari relativi agli anni 1994/95 ma non promossi, sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario mentre i loro corrispondenti colleghi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo;

i principali dettati della legge n. 216 del 1992 per conseguire una disciplina omogenea del rapporto d'impiego delle Forze di polizia anche ad ordinamento armato e delle Forze armate sono stati infine disattesi dall'ulteriore decreto legislativo n. 82 del 2001;

tale decreto legislativo ha frustrato le legittime aspirazioni del personale delle Forze armate negando allo stesso quel « grado » attribuito ai colleghi dell'Arma dei carabinieri in sede di riordino operato dal decreto legislativo n. 198 del 1995, prevedendo solamente l'attribuzione di un emolumento pensionabile e di un « assegno personale di riordino » omettendo il riconoscimento della parte più consistente del trattamento economico —:

quali iniziative anche legislative intende assumere per rimuovere la palese sperequazione tra il trattamento riservato ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e quello riservato ai sottufficiali delle Forze armate generato dall'esercizio delle deleghe legislative attuato con i decreti legislativi n. 196 del 1995 e n. 198 del 1995 nonché del decreto legislativo n. 82 del 2001;

se non ritenga che una tale iniziativa sia resa urgente per evitare che quanto